

G La Voce di Gussago

Ottobre 2021



**L'INGRESSO
DI DON RENATO**
pag. 4



**COME LE SCRITTURE
SONO UN DONO PER
LA VITA**
pag. 12



**ARTE E FEDE
LA MADONNA
DEL CORO**
pag. 14



**OTTAVARIO
DEI DEFUNTI**
pag. 21





Prepositurale Pievana Santa Maria Assunta di Gussago

S. Messe feriali:

Ore 7.00 (da martedì a venerdì) – 8.30 (martedì, mercoledì e venerdì)
16.00 (da lunedì a venerdì all'Ospedale Richiedei) – 18.00 (da lunedì a venerdì)

S. Messe prefestive:

Ore 16.00 (Prepositurale) – ore 17.00 (Navezze) – ore 18.00 (Prepositurale)

S. Messe festive:

Ore 8.00 (Prepositurale) – 10.00 (sia in Prepositurale che in Oratorio)
11.15 (Prepositurale) – 16.00 (Ospedale Richiedei) – 18.00 (Prepositurale)



Chiesa San Girolamo di Civine di Gussago

S. Messe feriali:

Ore 20.00 (solo il mercoledì)

S. Messe prefestive:

Ore 20.00

S. Messe festive:

Ore 9.00



Chiesa di San Zenone di Ronco di Gussago

S. Messe feriali:

Ore 17.00

S. Messe prefestive:

Ore 19.00

S. Messe festive:

Ore 8.00 – 10.30

NOTIZIE UTILI:

La **SEGRETERIA PARROCCHIALE** è aperta dal lunedì al sabato dalle ore 9 alle ore 11.30.
Giovedì pomeriggio dalle ore 16 alle ore 18.

Contatti Segreteria Parrocchiale:

Via Don G. B. Mingotti n.° 5 tel. 030 2522149

e-mail parrocchia.smassunta@virgilio.it.

Contatti Prevosto: abitazione tel. 030 2770046 - cell. 333 2703077

Per chi desidera elargire offerte di denaro tramite conto corrente bancario servirsi di queste coordinate:

CREDITO COOP. DI BRESCIA • IBAN: IT40H0869254590011000110001

BPER • IBAN: IT89T0538754591000042765547

NUMERI TELEFONICI UTILI

• **SAC. RENATO MUSATTI** *prevosto*
Via Mingotti, 1 - tel. 030 2770046
cell. 333 2703077
musattirenato@gmail.com

• **SAC. MAURO CAPOFERRI**
Via Don Mingotti 28- tel. 030 2770210
cell. 328 3219876

• **SAC. ANGELO GOZIO**
Via Richiedei, 6 - tel. 030 2522364
cell. 328 8269640

• **SAC. CESARE MINELLI**
Via S. Giovanni Bosco, 14 Ronco di Gussago
tel. 030 2771532

Guardiamo avanti... Insieme!

Grazie! È ciò che porto nel cuore in modo dirompente in questo tempo. Sono passati tre mesi dal mio arrivo eppure l'accoglienza che mi avete offerto è stato un grande dono: un ingresso preparato da tanto tempo, con mille momenti e con il contributo di tantissimi volontari, con quelle gigantografie sparse un po' ovunque di questo povero volto, con la bella presenza di giovanissimi e giovani, con le autorità del paese, in modo particolare del Sindaco e di alcuni assessori; soprattutto, però, un ingresso caratterizzato da una gioia e serenità grande. E' stato un lungo momento di festa!

Un grazie a tutti, soprattutto a don Mauro, regista di tutto e capace davvero di creare una serena attesa e una vissuta accoglienza.

Ho colto da subito di essere in famiglia: una famiglia che mi chiedeva di essere amata, mi chiedeva di inserirmi nella sua storia con un grazie ai parroci che mi hanno preceduto; mi chiedeva, con umiltà e insieme a voi, di tracciare il futuro.

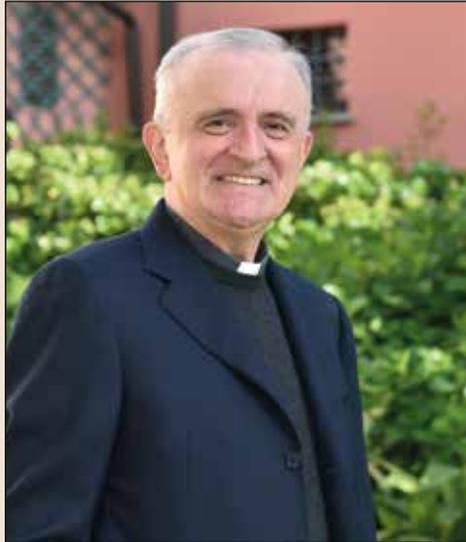
Sono sereno e contento di questo primo tempo. Ho cominciato ad apprezzare ancora di più la bellezza naturale del nostro paese, i suoi campi, le sue colline, i suoi vigneti, i suoi spazi verdi; ad apprezzare la presenza elevata di opere d'arte, dalla nostra chiesa parrocchiale alla bellissima Pieve: all'ingresso salendo la maestosa e bellissima scalinata che porta alla prepositurale mi sono sentito piccolo ma ho percepito chiaramente la bellezza di ciò che mi veniva offerto da custodire.

Ho conosciuto tante persone: farò fatica a ricordare i vostri nomi ma state certi che il vostro volto, incontrato una volta non lo dimentico più.

La cosa certa è che sono contento e ringrazio il Signore di essere qui!

Essere qui in un tempo nel quale anche la Chiesa, quindi la comunità parrocchiale, deve molto riflettere per poi tentare di aprire strade verso il futuro. È da tempo che dovevamo mettere in cantiere questo passaggio, abbiamo continuato a rimandarlo: ora il covid19 ce lo impone. Ci siamo ancora dentro a questa pandemia ma occorre davvero pensare a come muoverci, in quale direzione. Troppe volte ci siamo ripetuti, quasi come alibi, che 'dopo' nulla sarebbe stato uguale.

Come già vi ho detto nell'omelia il giorno dell'ingresso io farò di tutto per costruire una comunità parrocchiale appassionata del suo Signo-



re Gesù chiamato il Cristo, unita in una forte fraternità, nella quale il filo rosso è lo stimarsi a vicenda e il volersi bene, il cui perno è l'Eucarestia domenicale e la Parola di Dio.

Una comunità, ed ecco la seconda direzione del nostro prossimo cammino, che cammina per incontrare la storia che vive e proprio lì, dentro la vita di ogni fratello e di ogni giorno vuol gettare il seme del Vangelo. Vogliamo dire una Chiesa missionaria, che cammina nel mondo dialogando con tutti e sentendo cara la vita di ognuno?

Certamente! E' questa la strada: forti dell'Eucarestia e della Parola, sostenuti e in sintonia con i fratelli della comunità, andiamo intessendo relazioni con ogni uomo incontrato, attenti soprattutto ai fratelli chi definiamo 'poveri'.

Sarà qui, su questo terreno, che ci diremo sempre pronti ad incontrare persone e istituzioni per progetti che puntino al bene di tutti. In questo ho già avuto modo di sperimentare, e ringrazio!, la disponibilità da parte dell'Amministrazione comunale.

Perché questo seme cresca, si irrobustisca e porti frutto dovrà essere coltivato da tutta la comunità e, quindi, è mia intenzione far sì che i laici siano sempre più presenti nella vita della comunità tanto da vivere responsabilità dirette in campi pastorali.

Stiamo eleggendo il Consiglio Pastorale Parrocchiale e il Consiglio per gli affari economici: è un buon punto di partenza per avere un gruppo di laici che vivono, con il parroco e gli altri presbiteri, una corresponsabilità effettiva.

Non posso dimenticare che la Chiesa ci chiama a costruire un cammino condiviso anche con le Parrocchie di S. Zenone e di S. Girolamo. Sarà un cammino sereno e tutto da costruire. Vorrei che anche questa indicazione della Chiesa, ormai oggi necessaria dentro la storia delle parrocchie, fosse vista come dono, come opportunità, perché tre comunità parrocchiali mantengano tratti di identità e nello stesso tempo si sentano sostenute e condividano molti momenti dentro l'unico progetto.

Avremo tempo e modo per parlarne.

La preghiera vicendevole sia presente e viva! Ripartiamo decisi e sereni!

Il vostro Prevosto
don Renato

Note biografiche di don Renato

MUSATTI RENATO; nato a Ome 22.8.1953

- Ordinato a Brescia 10.6.1978; della parrocchiale di Ome
- Vicario cooperatore Gambarà (1978-1985)
- Vicario parrocchiale SS. Faustino e Giovita, città (1985- 1993)
- Assistente diocesano ACI (1993-2002)
- Insegnante Università Cattolica (1997-2002)
- Direttore Eremo Santi Pietro e Paolo Bienno (2002-09)
- Parroco a Ospitaletto dal 2009 al 2021
- Dal 2021 parroco a Gussago: Prepositurale Pievana S. Maria Assunta
Chiesa S. Girolamo in Civine - Chiesa San Zenone a Ronco



Curato a Gambarà - 1979



Consulta giovanile Parrocchie Centro Storico - 1989



Con i giovani di Gambarà in mezzo ai terremotati di Avellino 1981.



Verso l'Adamello - 1990



Con ragazzi S. Faustino - 1986



*Recital "Forza Venite Gente"
Giovani S. Faustino - 1992*



Assistente Diocesano di Azione Cattolica - 1994



Eremo - Incontro di dialogo ecumenico



Giovani AC - Animazione estiva per ragazzi in Bosnia



S. Messa a Ospitaletto per i 300 anni di costruzione della Chiesa



Incontro con Papa Francesco - 22.06.2013

26 giugno 2021

Ingresso nelle Parrocchia di S. Maria Assunta S. Zenone e S. Girolamo in Gussago



Anche oggi, pur nell'emozione del momento, non ho potuto non notare la maestosa entrata e la bellezza interna di questa Chiesa di S. Maria Assunta; ma ho pure, poco fa, potuto rivedere la bella chiesa di S. Zenone in Ronco, resa splendente dal recente intervento di restauro; ho potuto rivedere per la seconda volta la piccola e bella e tenuta molto bene la chiesa di S. Girolamo in Civine.

Mi sono sentito pervaso da molta serenità mentre guardavo le chiese e nel cuore passava una riflessione: Io sono stato mandato a queste tre comunità parrocchiali. Sono stato mandato come segno della presenza di Dio Padre in mezzo a questa gente, sono stato mandato forte della 'bella notizia' che abbiamo un Dio che ci ha offerto il Figlio Gesù e tanto desidera che tutti i credenti e tutti gli uomini si ritrovino fratelli attorno al Signore Gesù.

Allora se è vero che ogni prete, in modo particolare i parroci, è mandato per essere segno di incontro, di fraternità, di comunione

nella comunità che viene a lui donata, ancor più io, con gioia e fermezza d'animo, dico sì alla Chiesa per costruire comunione e fraternità in queste comunità parrocchiali. Costruiremo ponti, tanti ponti, perché incontro e fraternità siano il respiro di ogni comunità e delle tre comunità: è l'unità attorno a Gesù il Signore che fa la forza, senza dover rinunciare alla propria singolarità, storia e tradizioni.

Molti in questi giorni mi hanno chiesto quali progetti ho per una realtà così complessa e si sono meravigliati quando ho risposto loro che non ho progetti preconfezionati ma vorrei pensarli e strutturarli insieme alla mia gente.

Certo, porto chiaramente nel cuore tre orizzonti irrinunciabili, fondamento di ogni progetto, fondamento di una famiglia parrocchiale, di una Chiesa fondata sulla roccia.

Il grande Papa Giovanni Paolo II, di fronte a chi gli domandava quale progetto avesse la Chiesa per il nuovo secolo, rispose: Non

ci seduce certo la prospettiva ingenua che, di fronte alle grandi sfide del nostro tempo, possa esserci una formula magica. No, non una formula ci salverà, ma una Persona, e la certezza che essa ci infonde: Io sono con voi! Non si tratta, allora, di inventare un «nuovo programma». Il programma c'è già è Cristo stesso, da conoscere, amare, imitare, per vivere in Lui (N.M.I., 29)

È Lui che dobbiamo cercare, riscegliere, rendere riferimento della nostra vita. E' Lui che come i primi discepoli dobbiamo accogliere come Maestro e Luce e Direzione della nostra vita. Gesù di Nazareth è il Signore che offre all'uomo pienezza alla propria umanità, pienezza al proprio essere uomo e donna. In un tempo dove fortemente i cristiani sono accusati di negare la vita e i diritti della vita noi, ancor con più forza, diciamo: Io ho trovato vita nel mio Signore. In un tempo dove si dice che il vero problema dei cristiani, soprattutto dell'occidente, è la fede ... noi vogliamo riscoprire la bellezza dell'essere cristiani senza 'se' e senza 'ma'...., Ricordiamo che il primo compito di una Parrocchia è suscitare e accompagnare la ricerca di Gesù Cristo.

.. Attorno a Gesù non potremo che scoprirci famiglia sua, fratelli suoi e quindi fratelli tra di noi; non potremo non sentirci sua Chiesa. La Chiesa è l'insieme di fratelli che non hanno molte ragioni per ritrovarsi ma hanno La ragione, una sola: la nostra ragione per essere qui oggi è Gesù Signore. Ci ritroviamo, nelle nostre diversità e fragilità e ricchezze,







ci ritroviamo fratelli perché chiamati da Lui, perché è in Lui che vedo l'altro come dono, come fratello.

NOI siamo chiesa, ognuno di noi è una pietra insostituibile che costruisce la Chiesa. Questa Chiesa è fragile? Certo, quanto le fragilità dell'uomo. Questa Chiesa sbaglia? Certo, perché l'uomo porta in sé i limiti della propria umanità. Ma la Chiesa è sempre solida della solidità offertaci da chi ci guida, dal nostro Maestro e Signore.

Io amo la Chiesa! Noi amiamo la Chiesa e faremo di tutto perché, nelle nostre comunità, sia sempre più bella e più credibile.

Guai a coloro che rompono la comunione, 'la fraternità', nella Chiesa: è come se lacerassero Gesù stesso.

Pensate al dono che oggi riceviamo noi tre comunità parrocchiali: vivere e sperimentare ancora di più la bellezza e la forza della fraternità nell'incontro, nella conoscenza reciproca, nell'ascolto della Parola e nella preghiera.

Così saremo fatti capaci di testimonianza, di annuncio.

...Sì! Perché Gesù il Signore incontrato personalmente, vissuto in una Chiesa che continua a offrire cammini e strumenti per incontrarlo (pensiamo alla Parola e pensiamo all'Eucarestia e ai Sacramenti), non può che

essere un Gesù annunciato, testimoniato. Oggi si parla tanto di uscire, di missione, dimensione che appartiene a tutti i cristiani là dove vivono. Si pensa di rendere sempre più essenziale la vita della comunità perché alimentati con l'Eucarestia domenicale, la Parola e l'ascolto degli apostoli si vada per le strade del quotidiano vivendo e annunciando il Vangelo.

Dovremo chiedere allo Spirito tanta fantasia per questo: oggi si fa necessario trovare strade nuove per l'annuncio del Vangelo. Ci vuole coraggio da parte nostra.

...Oggi è tempo di missione ed è tempo di coraggio! Coraggio di rafforzare i passi vacillanti, di riprendere il gusto dello spendersi per il Vangelo ..È tempo di coraggio, senza la garanzia di successo. Ci è richiesto il coraggio per lottare, non necessariamente per vincere; per annunciare, non necessariamente per convertire. Ci è richiesto il coraggio per essere alternativi al mondo, senza però mai diventare polemici o aggressivi. Ci è richiesto il coraggio per aprirci a tutti, senza mai sminuire l'assolutezza e l'unicità di Cristo, unico salvatore di tutti. Ci è richiesto coraggio per resistere all'incredulità, senza diventare arroganti. Oggi è tempo di coraggio! Oggi ci vuole coraggio!"

(Papa Francesco, Angelus 23.10.2016)

Cari giovani, permettetemi una parola per voi. Non sentitevi 'la speranza' della Chiesa di domani, sentitevi Chiesa a pieno titolo oggi, una Chiesa (quindi anche i preti che avete vicino) che vi aiuti, prima di tutto, nel vostro cammino di scelta di Cristo, ma anche una Chiesa che vi veda protagonisti con idee e proposte per un annuncio rinnovato del Vangelo, soprattutto tra i vostri coetanei. Sappiate sin d'ora della mia stima e del mio affetto per voi.

Questa Chiesa che si apre e che torna in mezzo alla gente, attenta alla vita delle persone, è una Chiesa che desidera entrare in dialogo con tutti coloro che pure sono al servizio della persona: istituzioni sociali, culturali, assistenziali.

Qualcuno si starà dicendo in cuor suo: il nuovo Parroco sogna! Si si... forse stò sognando, anzi chiedo al Signore di sognare. Mi ritrovo nelle parole del grande vescovo Tonino Bello: "Una Chiesa che non sogna non è Chiesa: è solo apparato. Non può recare lieti annunci una Chiesa che non viene dal futuro"

Allora l'augurio che ci facciamo è quanto vi ho scritto sin da quando ho saputo che venivo da voi: Camminiamo insieme: apriremo strade nuove! Insieme: buon cammino.

Don Renato



23 e 24 ottobre le elezioni

I nuovi Consigli Pastorali Parrocchiali

Lo scorso 2020 è stato un anno molto complesso che ha cambiato radicalmente alcune abitudini, cancellato eventi, rimescolato le carte della nostre vite e sospeso una serie di attività che facevano parte del nostro quotidiano.

In questo scenario anche le comunità parrocchiali hanno dovuto adeguarsi a nuovi stili di Pastorale, a nuove proposte di aggregazione e a nuovi modi di “vivere” la Parrocchia.

Uno dei cambiamenti che ci ha coinvolto direttamente è stata la sospensione del rinnovo dei Consigli Pastorali Parrocchiali in tutta la Diocesi fino a data da destinarsi.

Finalmente, nelle ultime settimane, è arrivata comunicazione da parte della Diocesi di Brescia che “dal 1° settembre 2021 al 21 novembre 2021 si rinnoveranno i Consigli Pastorali Parrocchiali, i Consigli Parrocchiali per gli Affari Economici e i Consigli delle Unità Pastorali per il quinquennio 2021-2025.”

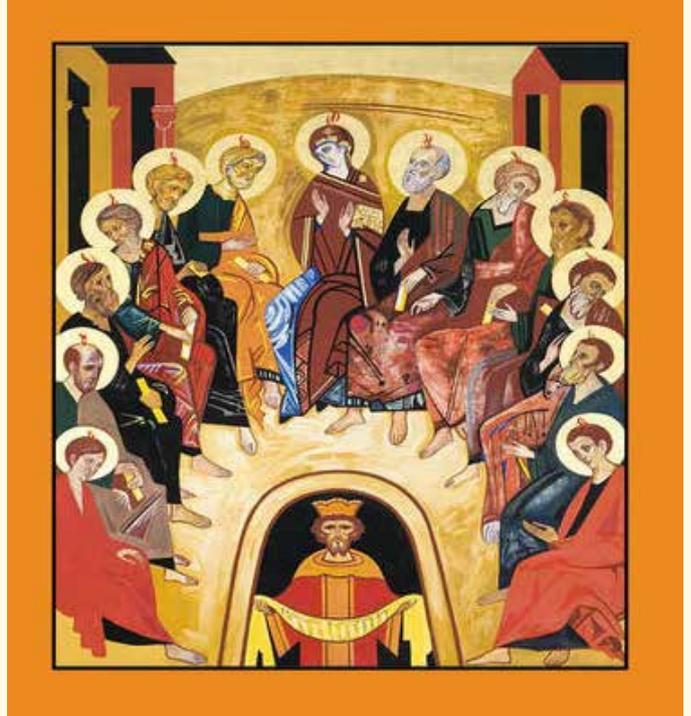
Scrivono il Vescovo Pierantonio: “Mi preme raccomandare a tutti una sincera e generosa disponibilità. Il bene delle nostre comunità domanda il contributo di tutti e, oggi più che mai, esige la consapevolezza che ognuno è chiamato in forza del Battesimo a edificare la Chiesa, in una logica di vera corresponsabilità.”

La Diocesi indica anche alcune linee guida per la formazione dei Consigli, per il numero dei partecipanti e per le modalità di elezione di una parte di questi.

Di seguito il percorso che seguiremo per arrivare alla formazione del Consiglio.

Dal 20 settembre al 3 ottobre compresi, verranno allestite nella prepositurale due postazioni con fogli e biro.

In questo modo ciascuno può offrire la propria disponibilità a candidarsi o indicare un'altra persona che, a suo avviso, potrebbe essere inserita tra i candidati.



Il giorno 4 ottobre la segretaria raccoglierà tutte queste preferenze e le classificherà secondo tre fasce di età: dai 18 ai 30 anni; dai 30 ai 50 anni; oltre i 50. Rispettando le preferenze espresse in questa prima fase, verrà chiesta ai potenziali candidati la disponibilità ad entrare a far parte delle liste che verranno presentate alla comunità e da cui usciranno 12 nuovi consiglieri, 4 per ogni fascia di età con quote ripartite ugualmente tra presenze femminili e maschili (2+2 per ogni fascia di età).

Una volta confermate le liste si procederà alla votazione.

I giorni 23 e 24 ottobre, sempre nella prepositurale, verranno allestite due postazioni con le liste prestampate con le candidature per le elezioni.

Il 25 ottobre verrà eseguito lo spoglio finale e comunicati al Parroco i nomi in modo da riuscire a confermare tutti gli eletti e presentare la composizione del nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale alla comunità entro la fine di Ottobre.

G. Paolo Gonzini

Il tesoro della parola

Come le scritture sono un dono per la vita

Nella lettera pastorale 2021-2022 intitolata “Il tesoro della Parola” il vescovo Pierantonio esorta le comunità a riprendere in mano la Bibbia.

C'è un filo rosso che guida il percorso di queste prime lettere pastorali: la Santità (Il bello del vivere), dà la prospettiva, è l'orizzonte nel quale camminare insieme; l'Eucaristia (Nutriti dalla bellezza), è il cuore, la sostanza, la forza propulsiva di questo cammino; la rilettura spirituale della pandemia (“Non potremo dimenticare”) ha aiutato a metterci in ascolto dello Spirito in un tempo di prova, quasi una “sosta” del percorso; ora la Parola di Dio (“Il tesoro della Parola. Come le scritture sono un dono per la vita”) da sviluppare in due anni. Il desiderio del Vescovo è di contribuire a fare in modo che, come Chiesa, si possa vivere insieme un percorso di santificazione condivisa.

Il tesoro della parola non è appannaggio degli addetti ai lavori, per studiosi o per eruditi, è un dono per tutta l'umanità.

Nel prologo il Vescovo scrive: «Nel corso degli anni mi sono sempre più convinto – ed ora lo sono più che mai – che la Parola di Dio ha un'importanza straordinaria per la vita della Chiesa, ma vorrei dire per l'intera umanità. Un vero e proprio tesoro ci è stato donato, di cui è indispensabile prendere coscienza per gustarne la bellezza e sperimentarne l'efficacia.»

Il Vescovo vuole fissare l'attenzione sull'identità e la grandezza della Parola di Dio, sul suo mistero amabile ed insondabile.

La lettera si compone di quattro parti:

- **L'icona biblica. Il seminatore semina la parola**
- **L'incontro con la parola di dio**
- **Un tesoro affidato alla chiesa**
- **Un tesoro per le comunità cristiane**

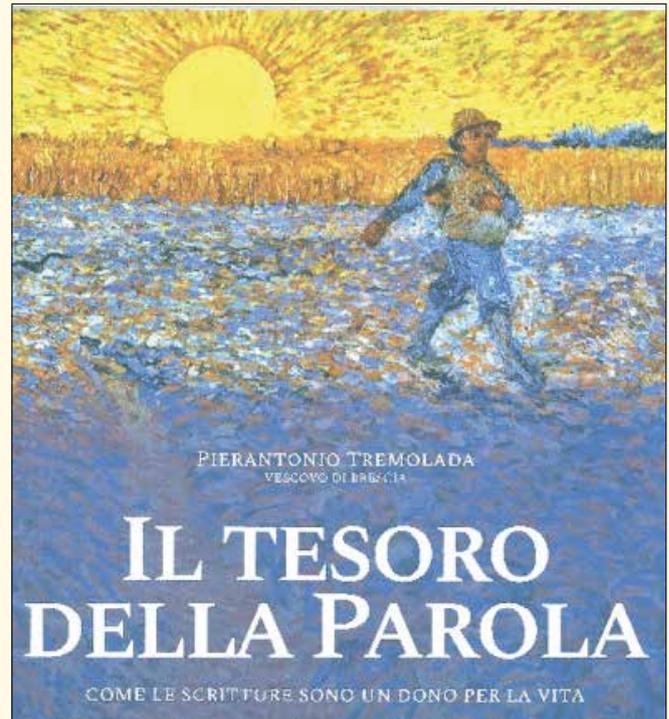
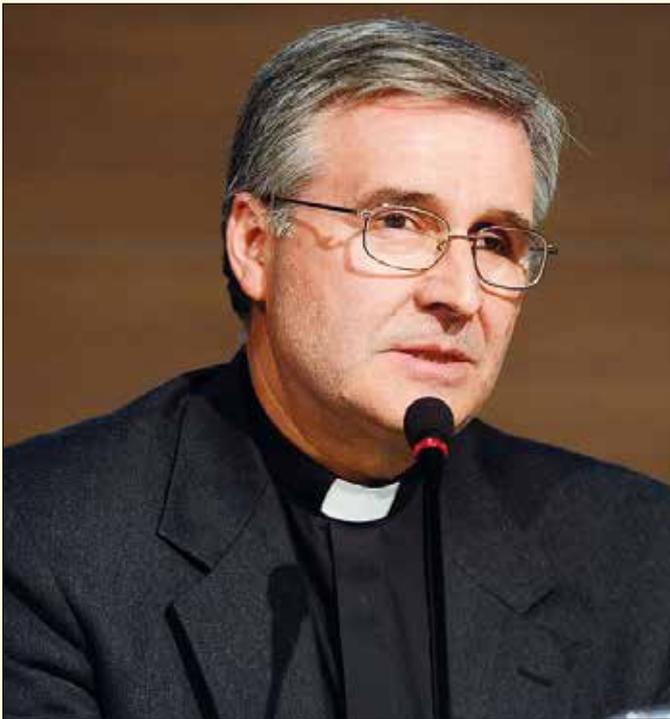
Il testo è una profonda riflessione sul tempo presente e un richiamo ad affrontare le prove più difficili attraverso lo «stile della preghiera», con l'utilizzo di un linguaggio familiare e accessibile, per l'ampio orizzonte temporale di riferimento (il biennio 2021-2022) e per

la presenza di un tono intimistico, rivelatore di un punto di vista e di un'esperienza personali. Parte dalla prospettiva di colui che ha incontrato direttamente la Parola di Dio e che la considera faro della propria missione. Il fare affidamento al «tesoro della Parola» è rappresentato dall'immagine della copertina del volume: il seminatore al tramonto ritratto da Vincent van Gogh, quadro che pur nella prosaicità del tema agreste richiama alla mente la parabola del Vangelo di Marco ed esorta l'umanità «a seminare nuovi frutti, avvolti e sorretti dall'accudente luce divina». Il Vescovo si augura che la Parola di Dio diventi sempre di più il cuore di ogni attività ecclesiale come auspicato da Papa Francesco in “Evangelii Gaudium”. Nei brani della Sacra Scrittura, nei Vangeli in particolare, c'è una carica di vita che è straordinaria, perché si parla di esperienze che le persone vivono. Queste esperienze diventano per noi uno specchio: possiamo confrontarci con quello che lì viene vissuto per comprendere meglio ciò che stiamo vivendo. La Lectio Divina non è leggere per imparare qualcosa, ma leggere per condividere ciò che è stato vissuto, in modo tale da venirne illuminati. La partecipazione a ciò che lì viene raccontato si compie proprio quando si riesce a fare una Lectio Divina. La paura del Vescovo è che questa diventi una formula bella, ma un po' vuota. Il desiderio espresso anche nella Dei Verbum è che la Parola di Dio diventi patrimonio del popolo di Dio, in particolare attraverso l'esperienza di questa lettura che introduce nel mistero di Dio che si rivela della vita. È divina per questo: è una lettura che avviene avendo consapevolezza che incontriamo Dio che si rivela e che ci fa comprendere il senso delle cose.

La Parola di Dio per eccellenza è la persona di Gesù, il vertice della rivelazione di Dio. Parola di Dio significa che Dio ci parla, ha parlato e continua a farlo, si manifesta e si fa conoscere per quello che è.

Il Vescovo conclude così il prologo:

«L'indole bresciana – concreta e attiva – porta



immediatamente a interrogarsi sulle cose da fare. Ecco dunque che cosa anzitutto si deve fare il prossimo anno pastorale: prendere coscienza del grande dono della Parola di Dio, in particolare del libro delle Sacre Scritture: lasciarci stupire dalla sua straordinaria forza

di salvezza, riscattarla da una mortificante consuetudine, maturare un vivo senso di gratitudine per quanto abbiamo ricevuto, interrogarsi su come questo possa avvenire.»

R.B.

PREGHIERA PER IL CPP

Ti preghiamo, o Signore,
di donare il tuo Spirito,
perché cresca in noi
la capacità di discernimento
e la disponibilità al rinnovamento.

Abbiamo bisogno di cristiani
che sappiano assumersi delle responsabilità;
che abbiano la forza di donarsi
e la capacità di collaborare;
che sappiano guardare avanti
con occhio penetrante e vivace.

Abbiamo bisogno di docilità al tuo Spirito
per rinnovare e ringiovanire
il volto della nostra Comunità.
Abbiamo bisogno di riscoprire
la nostra missionarietà,
di allargare i nostri schemi mentali.

Abbiamo bisogno di fare di questo pezzo
di terra, una comunità che cammina
e crede alla missione di Cristo,
che non chiude gli occhi sulle miserie umane,
che semina speranza.

Abbiamo bisogno di un Consiglio Pastorale
fatto da cristiani che stimano,
rispettano ed amano
la propria Parrocchia,
che lavorano uniti per il tuo regno:
quel "Regno" che ci fa sentire figli ovunque,
fratelli di tutti,
in cammino con i più poveri ed i meno dotati.

Vergine Santa, Madre di Dio,
Madre della Chiesa,
accompagnaci col tuo sguardo di tenerezza
in questo nostro cammino di missione.

La Madonna del Coro

Comincia con questo numero un viaggio alla scoperta della Parrocchiale di Santa Maria Assunta: un edificio di grande interesse architettonico che, dalla sua fondazione nel XVIII secolo ad oggi, è stato abbellito da opere dal grande valore artistico e devozionale.

Questo viaggio non può che partire dal fucro, prospettico ma anche simbolico, che si impone ad ogni fedele che entra in chiesa, e cioè l'ancona (o cornice, anche se quest'ultimo è un termine riduttivo) che circonda la statua lignea della Madonna, esattamente dietro l'altare maggiore.

La scultura ospitata al centro è frutto di un importante spostamento avvenuto al momento della consacrazione della Parrocchiale: essa infatti proviene dalla Pieve (che ha tuttora la stessa intitolazione a Maria) e giunse qui il 26 ottobre 1760 come "padrona di casa" del nuovo edificio che avrebbe scalzato la supremazia, fino ad allora incontrastata, della Pieve Vecchia. Si tratta di un manufatto del tardo Quattrocento o dei primi anni del Cinquecento, in legno dipinto, di buona fattura e

in buono stato di conservazione, a cui in seguito vennero aggiunte le due corone metalliche (una a Maria e una al Bambino) e il basamento con decorazione vegetale baroccheggiante. L'immagine di Maria venne tolta, con tutte le dovute cautele, dalla sua originaria collocazione e fu trasportata in processione nella sua nuova sede. Un tale Giovanni Rebutelli, improvvisatosi poeta per l'occasione nel 1760, scrisse un'interessante descrizione della chiesa in rima, da cui traspare l'entusiasmo dei gussaghesi per l'evento:

[...] Ai 26 d'otobre 1760
la gente tutta quanta
con gaudio e contenteza
faran tutti allegrezza
di questa bella funzione
tutto il popolo in procezione
col cor tutto sinzero
ancor tutto il Reverendo clero.
Con aplauso e dolci Canti
a portar la Vergine e corpi Santi
dalla chiesa vecchia a quella nuova
el novo posto si ritrova
da per tutto la voze si spande
di quella Vergine così grande
la fonzione così decorosa
che con noi così pietosa.
[...]

I "corpi Santi" ricordati nel testo sono le reliquie, un tempo custodite nell'altare maggiore della Pieve (dove si vede ancora la grata a protezione di questi sacri resti), che vennero tolti e ricollocati ai piedi di Maria, entro una cassetta lignea oggi ben visibile ma un tempo coperta da un'anta ora conservata in canonica.

Dal momento che la statua, di grandezza inferiore al naturale, da sola non avrebbe potuto riempire la zona dell'abside, le venne costruita attorno un'impalcatura per esaltarne il significato e renderla davvero protagonista degli sguardi e delle preghiere: la grande ancona che vediamo oggi è frutto del lavoro di alcuni lapicidi (o marmorini), i cui nomi e pagamenti sono registrati nei documenti custoditi in archivio parrocchiale. Qui lavorò lo scultore Domenico Carboni, a cui si deve il progetto nel suo insieme, e i marmorini rezzatesi della famiglia Scalvi, noti per aver operato in molte chiese bresciane alla metà del Set-



tecento e per aver assecondato i gusti del nascente Neoclassicismo. La porzione di ancona più prossima alla statua della Vergine riprende il modello della cosiddetta "gloria". Due angioletti, infatti, stanno sorreggendo una corona (simbolo mariano), dalla quale, come il sipario di un teatro, pendono due pesanti tendaggi che sembrano essere stati appena spostati per rivelare agli occhi dei presenti l'immagine devozionale. Questo modello era stato realizzato a Brescia in diverse occasioni, soprattutto per quegli altari che ospitavano affreschi o statue ritenute miracolose (ad esempio l'altare della Provvidenza in San Lorenzo, l'altare maggiore in Santa Maria della Carità o nei santuari delle Grazie e dei Miracoli), che solo in determinate occasioni venivano mostrate ai fedeli e per il resto dell'anno erano coperte. In seguito la Madonna del Coro (che prese questo nome dalla sua nuova collocazione) venne dotata di un'anta, dipinta da Angelo Inganni e custodita in canonica, raffigurante la statua stessa in dimensioni maggiori e colori più vivaci: una sorta di protezione che, anche quando la statua della Madonna era coperta, ne permetteva la preghiera dinnanzi all'immagine santa.

I marmi utilizzati sono vari, e nel contratto di esecuzione (ancora conservato) vengono ben specificati, a dimostrazione della conoscenza di tale materiale dovuta al massiccio utilizzo che se ne fece nel Bresciano per tutto il XVIII secolo: giallo di Torri (del Benaco), rosso di Verona, bianco di Carrara ("del più scelto" si specifica) e Bardiglio, marmo di Serravezza.

Non in marmo, ma in scagliola, sono le due statue che ancora oggi si trovano ai lati dell'ancona, non specificate nel contratto e pertanto di difficile interpretazione e attribuzione: piuttosto riconoscibile è quella sulla destra, che con ogni probabilità rappresenta la Purezza (tiene in mano una colomba).

Quella sulla sinistra, invece, potrebbe rappresentare (come ha ipotizzato Begni Redona) un'allegoria dell'Umiltà: la donna, infatti, tiene in mano una palla che, secondo il celebre testo di Cesare Ripa dedicato alle iconografie, "quanto più viene percossa, tanto più si innalza". Ecco quindi che due tra le virtù più care a Maria, la Purezza e l'Umiltà, presenti in innumerevoli preghiere e litanie, fungono qui quasi da intermediarie tra i fedeli e l'antica statua, invitandoci ad un'elevazione spirituale attraverso il loro esempio.

Agostino Dellafiore



Riprende l'attività dei Ministri straordinari

È con piacere che informiamo che il graduale miglioramento della situazione pandemica ci permette di riprendere il servizio di distribuzione della S. Comunione ai nostri ammalati impossibilitati a venire in Chiesa.

I Ministri straordinari potranno recarsi nelle case degli ammalati garantendo il rispetto di tutte le misure di sicurezza richieste.

Gli interessati possono quindi segnalare il nominativo e l'indirizzo della persona che desidera ricevere il Sacramento presso la segreteria parrocchiale o direttamente a Don Renato.

Gianbattista Gozio

Nel riprendere il servizio dei Ministri straordinari per la Pastorale degli ammalati condividiamo con i lettori del nostro bollettino una parte del messaggio del Santo Padre Francesco fatto in occasione della giornata mondiale del malato.

Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli (Mt 23,8). La relazione di fiducia alla base della cura dei malati

L'esperienza della malattia ci fa sentire la nostra vulnerabilità e, nel contempo, il bisogno innato dell'altro. La condizione di creaturalità diventa ancora più nitida e sperimentiamo in maniera evidente la nostra dipendenza da Dio. Quando siamo malati, infatti, l'incertezza, il timore, a volte lo sgomento pervadono la mente e il cuore; ci troviamo in una situazione di impotenza, perché la nostra salute non dipende dalle nostre capacità o dal nostro "affannarci" (cfr Mt 6,27).

La malattia impone una domanda di senso, che nella fede si rivolge a Dio: una domanda che cerca un nuovo significato e una nuova direzione all'esistenza, e che a volte può non trovare subito una risposta. Gli stessi amici e parenti non sempre sono in grado di aiutarci in questa faticosa ricerca.

Emblematica è, al riguardo, la figura biblica di Giobbe. La moglie e gli amici non riescono ad accompagnarlo nella sua sventura, anzi, lo accusano amplificando in lui solitudine e smarrimento. Giobbe precipita in uno stato di abbandono e di incomprendimento. Ma proprio attraverso questa estrema fragilità, respingendo ogni ipocrisia e scegliendo la via della sincerità verso Dio e verso gli altri, egli fa giungere il suo grido insistente a Dio, il quale alla fine risponde, aprendogli un nuovo orizzonte. Gli conferma che la sua sofferenza non è una punizione o un castigo, non è nemmeno uno stato di lontananza da Dio o un segno della sua indifferenza. Così, dal cuore ferito e risanato di Giobbe, sgorga quella vibrante e commossa dichiarazione al Signore: «Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto» (42,5).

La malattia ha sempre un volto, e non uno solo: ha il volto di ogni malato e malata, anche di quelli che si sentono ignorati, esclusi, vittime di ingiustizie sociali che negano loro diritti essenziali (cfr Enc. Fratelli tutti, 22). L'attuale pandemia ha fatto emergere tante inadeguatezze dei sistemi sanitari e carenze nell'assistenza alle persone malate.

Agli anziani, ai più deboli e vulnerabili non sempre è garantito l'accesso alle cure, e non sempre lo è in maniera equa. Questo dipende dalle scelte politiche, dal modo di amministrare le risorse e dall'impegno di coloro che rivestono ruoli di responsabilità. Investire risorse nella cura e nell'assistenza delle persone malate è una priorità legata al principio che la salute è un bene comune primario.

Nello stesso tempo, la pandemia ha messo in risalto anche la dedizione e la generosità di operatori sanitari, volontari, lavoratori e lavoratrici, sacerdoti, religiosi e religiose, che con professionalità, abnegazione, senso di responsabilità e amore per il prossimo hanno aiutato, curato, confortato e servito tanti malati e i loro familiari.

Una schiera silenziosa di uomini e donne che hanno scelto di guardare quei volti, facendosi carico delle ferite di pazienti che sentivano prossimi in virtù della comune appartenenza alla famiglia umana.

La vicinanza, infatti, è un balsamo prezioso, che dà sostegno e consolazione a chi soffre nella malattia. In quanto cristiani, viviamo la prossimità come espressione dell'amore di Gesù Cristo, il buon Samaritano, che con compassione si è fatto vicino ad ogni essere umano, ferito dal peccato.

Uniti a Lui per l'azione dello Spirito Santo, siamo chiamati ad essere misericordiosi come il Padre e ad amare, in particolare, i fratelli malati, deboli e sofferenti (cfr Gv 13,34-35). E viviamo questa vicinanza, oltre che personalmente, in forma comunitaria: infatti l'amore fraterno in Cristo genera una comunità capace di guarigione, che non abbandona nessuno, che include e accoglie soprattutto i più fragili.

Papa Francesco

Osservatorio Caritas

“Madonna Della Stella”- Gussago



Nasce nel 1996, 25 anni fa, il Centro di Ascolto denominato Osservatorio Caritas Zonale “Madonna della Stella”, per volontà dell’allora vescovo di Brescia Mons. Bruno Foresti e per l’impegno del Vicario di Zona don Eugenio Panelli.

L’Osservatorio nasce quindi come emanazione del Consiglio Pastorale di zona con la partecipazione di 9 parrocchie: Rodengo – Saiano – Padergnone – Gussago – Sale – Ronco – Cellatica – Civine – Ome. Da cinque anni, su indicazione della Caritas Diocesana di Brescia, la struttura organizzativa dell’Osservatorio Caritas “Madonna della Stella” è passata da zonale a interparrocchiale, coinvolgendo le sole parrocchie situate sul territorio di Gussago.

Identiche sono rimaste le sue finalità: L’ASCOLTO, L’ACCOGLIENZA, la PRESA IN CARICO E L’ORIENTAMENTO delle persone in situazione di bisogno verso le strutture competenti civili ed ecclesiali del territorio.

Il Centro d’Ascolto Caritas è un luogo in cui vengono accolte e ascoltate le persone del territorio che vogliono condividere alcune difficoltà. Dopo un primo colloquio di conoscenza, si inizia a concordare un itinerario con lo scopo di accompagnare la persona, accostandola e sostenendola negli sforzi quotidiani che si trova a fare.

Il Centro d’Ascolto attiva le realtà parrocchiali, associative, promuovendo forme di accoglienza e condivisione. Mai a titolo personale, anzi lo scopo è di trasformare la difficoltà di una persona nell’attenzione della comunità che vive sul nostro territorio. Un ascolto comprensivo e attento che aiuta a condividere la propria sofferenza, a confrontarsi, a cercare insieme soluzioni e a conoscere ciò che il territorio può offrire anche con la collaborazione dei servizi sociali. Nel fare ciò vengono tracciati una serie di passaggi intermedi nei quali l’aiuto materiale costituisce da un lato un sostegno, dall’altro uno stimolo a ricercare dentro di sé le risorse necessarie.

Nel Centro di ascolto gli operatori lavorano in équipe e periodicamente si confrontano su come sostenere le diverse persone incontrate. Questo permette di armonizzare i criteri di intervento e rendere omogeneo lo stile di lavoro.

Si cerca di:

- ascoltare e valutare i bisogni delle singole persone ed elaborare in équipe un progetto d’aiuto, intervenendo nell’immediato per portare ad un cambiamento nel futuro;
- intervenire, se previsto nel progetto di aiuto, con l’assegnazione di generi alimentari, di capi di abbigliamento, oltre che all’attivazione di misure economiche di sostegno all’emergenza o su progetti individuali.

Da quando il servizio è in funzione, si sono rivolte al Centro tante famiglie del nostro territorio che

hanno condiviso con i volontari situazioni di povertà più svariate: solitudini plurime di persone separate, depresse, mancanza di lavoro, precarietà dell’alloggio, difficoltà economiche estreme e quindi il vivere in disagio e nelle ristrettezze.

Durante la pandemia, si è potuto registrare un incremento sempre più forte dei problemi di povertà economica, legati alla perdita del lavoro e al prosciugamento delle fonti di reddito, e le difficoltà connesse al mantenimento dell’abitazione (affitto o mutuo), l’aumento del disagio psicologico-relazionale e di varie forme depressive, i problemi connessi alla solitudine e all’isolamento, l’aumento dei conflitti di coppia e di episodi di violenza all’interno della famiglia.

L’emergenza sociale legata alla diffusione del COVID-19 ha colpito soprattutto chi già viveva situazioni di difficoltà o di fragilità, creando nuove situazioni di povertà e ha condotto a rivolgersi al Centro di Ascolto Caritas numerosi nuclei familiari che mai avrebbero pensato di farlo.

In questo contesto drammatico, se da un lato si osserva l’incremento delle richieste di aiuto e sostegno, dall’altro si assiste ad una significativa risposta collettiva ai bisogni della comunità: la generosità non è mai andata in quarantena.

Forte è stata la collaborazione con le parrocchie, con gruppi di volontariato, con il Comune e le istituzioni locali. Nel maggio scorso, si è svolta nell’Istituto Comprensivo di Gussago una copiosa raccolta di generi di prima necessità, a favore della Caritas gussaghese. Con questa iniziativa, l’intera comunità scolastica ha mostrato grande sensibilità e reale solidarietà nello sforzo congiunto di vicinanza concreta alle tante persone e famiglie del nostro territorio in gravi difficoltà.

La collaborazione e l’unità sono importanti vie di uscita dalla crisi. Solo lavorando uniti, “a tutti i livelli della società”, come sottolinea Papa Francesco, si può infatti “superare non solo il coronavirus, ma anche tanti altri virus che da tempo infettano l’umanità”, tra cui “il virus dell’indifferenza, che nasce dall’egoismo e genera ingiustizia sociale”.

“Siamo una comunità cristiana che ha a cuore il proprio territorio e il mondo. Sperimentiamo ogni giorno che aprirsi agli altri non impoverisce, ma arricchisce, perché aiuta ad essere più umani: a riconoscersi parte attiva di un insieme più grande e a interpretare la vita come un dono per gli altri; a vedere come traguardo non i nostri interessi, ma il bene dell’umanità.” (cfr. Messaggio del Papa per la III Giornata mondiale dei poveri)

Angela - volontaria

Orari apertura Osservatorio Caritas:
Lunedì ore 19-20 per l’ascolto; Giovedì ore 15-18 per la distribuzione degli alimenti

“Fissi su di Lui” (Lc 4,20)



Quest'anno associativo l'Azione Cattolica utilizza la bella immagine di Luca (Vangelo dell'anno) come icona del suo percorso annuale, così anche l'AC di Gussago vuole tenere il suo sguardo fisso sul volto di Colui che adempie le promesse di Dio al suo popolo per ripartire con nuovo slancio e speranza.

Stiamo ancora progettando le iniziative e gli incontri dell'anno e quindi le proposte qui sotto sono solo abbozzate, ma vogliamo offrire alla comunità opportunità che permettano di vivere a pieno la Chiesa con lo stile laicale dell'AC, che prevede impegno formativo, cura delle relazioni e delle alleanze sul territorio, senza mai trascurare la Parola e la Liturgia come nutrimento vivo del nostro essere cristiani.

Sono previsti dei percorsi di catechesi ordinaria per tutte le fasce di età presso l'Oratorio San Filippo Neri di Gussago:

- i ragazzi dell'ACR (dai 7 ai 14 anni) si trovano il sabato pomeriggio dalle 15.00 alle 16.30 per il proprio percorso di iniziazione cristiana;
- gli adolescenti dai 15 ai 18 anni (detti Giovanissimi di AC) si ritrovano due lunedì al mese, il secondo e il quarto, dalle 20.45 alle 22.00;
- i giovani dai 19 fino ai 30 anni si ritrovano due giovedì al mese, il primo e il terzo, dalle 20.45 alle 22.30;
- gli adulti dai 31 anni in poi si ritrovano il secondo lunedì del mese, dalle 20.45 alle 22.15;
- il gruppo delle adultissime si ritrova in Oratorio femminile un martedì al mese, dalle 14.30 alle 16.00 circa.

Inoltre sono previsti alcuni appuntamenti “speciali”:

- **la Giornata dell'Adesione – mercoledì 8 dicembre;**
- **una giornata conclusiva dell'anno che sarà fissata a fine maggio;**
- **tre incontri di Quaresima, organizzati con le altre associazioni e movimenti ecclesiali della parrocchia (CL, Focolarini, Masci, Rinnovamento dello Spirito, Acli...).**

Per questi appuntamenti pubblicizzeremo un programma specifico con orari e dettagli organizzativi.

La nostra priorità è trattare la sicurezza delle persone, quindi ogni nostro appuntamento sarà conforme ai DPCM per il contenimento dell'epidemia COVID-19.

Per maggiori informazioni è possibile scrivere una mail a gussago@acbrencia.it, oppure rivolgersi a don Renato o don Mauro che vi forniranno contatti specifici per la proposta e la fascia di età di interesse.





Gli Scout di Gussago: legami unici

L'Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani (AGESCI), è una Associazione giovanile educativa, che si propone di contribuire alla formazione della persona nel tempo libero e nelle attività extra- scolastiche secondo i principi e il metodo dello scoutismo ideato da Baden-Powell, adattato ai ragazzi e alle ragazze di ogni età.

Inizia a scoprire lo scoutismo come un gioco pieno di allegria: La Branca Lupetti e Coccinelle si rivolge ai bambini e alle bambine compresi tra gli 8 e i 12 anni e si propone di far vivere loro pienamente il gioco e il clima di "famiglia felice" divertendosi nell'ambiente fantastico del "Bosco" e della "Giungla".

I Lupetti e le Coccinelle si sono sperimentati questa estate nella grande avventura che è il campo estivo, una settimana di scoperta di cosa sia lo scoutismo e come si viva nella natura.

La Branca Esploratori e Guide si rivolge invece ai ragazzi ed alle ragazze di età compresa tra i 12 ed i 16 anni e si propone di favorire la realizzazione di una identità solida capace di entrare in relazione con gli altri. Cosa meglio di un campo estivo E\G se si vuole acquisire la vera competenza scout: due settimane immersi nella natura e nell'avventura (e nell'acqua) per apprendere le attività manuali, pionieristiche e creative che rendono uno scout tale perché "Se la strada non c'è, inventala!": per info chiedere agli esploratori che quest'anno sono andati a Corteno Golgi in località Pian di Gembro, dove si sono lasciati inondare dalla bellezza del posto.

Uno degli obiettivi dello scoutismo è servire e ,se si vuole fare di esso uno stile di vita, il Clan è l'età della scelta. I Rover e le scolte, di Età compresa tra i 16 ed i 21, si auto educano alla responsabilità e alla disponibilità al servizio del prossimo senza dimenticarsi dell'avventura. Quest'estate i ragazzi del Clan hanno vissuto una route di cammino nelle foreste Casentinesi di una settimana; non c'è migliore modo di legare se non faticare insieme e sulla strada di una route si creano legami per sempre.

Giovanni Pomarici



Il prato di S. Rocco intitolato a Giuseppe Faita (“Gepe Betù”) il Baden Powell gussaghese



Gepe Betù n.27-08-1914 m.09-08-2006



Primavera 1946 - Nel prato di S. Rocco nasce lo scoutismo gussaghese

Giuseppe Faita, meglio conosciuto come Gepe Betù, a Gussago è sinonimo di scoutismo: le centinaia di ragazzi che hanno vissuto l'avventura scout lo chiamavano familiarmente “il Gepe”.

Nel lontano 1946, proprio nel prato di S. Rocco, Gepe incontrò alcuni scout provenienti da Vestone e si accese in lui la scintilla che lo vide protagonista della fondazione del Gruppo Scout Gussaghese, che si appresta a celebrare i 75 anni di presenza ininterrotta nella nostra comunità.

Grazie al suo carattere “zuccone” e “ribelle” - come lui stesso amava definirsi - Gepe riuscì a superare le diffidenze iniziali e le derisioni (gli scout venivano chiamati *senza braghe*). Era un uomo semplice, che con lo spirito di un ragazzino sapeva trasmettere con entusiasmo le tecniche scout e faceva assaporare il bello dell'avventura nei boschi, dei fuochi di bivacco ai campi estivi, delle cordate sui ghiacciai dell'Adamello, dei ponti di corde sui fiumi... E ancora il valore della Buona Azione, l'Estote Parati (motto scout che invita ad essere pronti in ogni occasione), la spiritualità e la scoperta di Gesù.

Per gli scout di Gussago è sempre stato molto forte il legame con la chiesetta di S. Rocco, per anni base per attività, messe, pernottamenti e promesse, tanto che nel 1966 il Comune di Gussago ne affidò ufficialmente la custodia al gruppo scout, proprio nella persona del Gepe. Tuttora, presso la chiesetta di S. Rocco, Lupetti e Coccinelle, Esploratori e Guide, Rover e Scolte continuano a vivere l'esperienza scout.

A Gepe, che ha dedicato tutta una vita agli scout al punto da meritare il soprannome di Baden Powell gussaghese, vogliamo dedicare questo prato, quale segno di riconoscenza indelebile di tutta la comunità gussaghese.

Grazie di cuore, Gepe

DOMENICA 10 OTTOBRE
Chiesa di San Rocco Santa Messa
con intitolazione del prato a “Gepe Betù”



**OTTAVARIO DI PREGHIERA
IN SUFFRAGIO DEI DEFUNTI**
Da domenica 24 ottobre a lunedì 1 novembre

Cenni storici sulla macchina del triduo

Risale ai primi anni del 1700 la celebrazione del “triduo”, ovvero dei tre giorni di preghiera per le anime purganti, con allestimento dentro gli edifici sacri di “macchine del Triduo”, segni tangibili di devozione, di fede e speranza “per non concedere alla morte l’ultima parola”. Per tale rito, che si doveva tenere nei tre giorni antecedenti la Quaresima, si erano costituite le “Confraternite del Triduo o del suffragio”, composte da laici, che raccoglievano offerte dagli iscritti per addobbare le chiese per le celebrazioni delle messe per i defunti. L’accensione delle candele, simbolo delle loro anime, era il momento di spettacolare stupore e di emozione da parte dei fedeli.

Il Triduo della nostra Prepositurale di S. Maria Assunta

Anche a Gussago sappiamo che nei primi anni del XVIII secolo si era costituita una “Arciconfraternita del Suffragio di S. Maria”, che da documenti del 1742 e del 1749 risultava già ben organizzata: gli iscritti si riunivano nella chiesa di S. Lorenzo, dove si raccoglievano in preghiera, celebravano il Triduo e avevano diritto di sepoltura: infatti, in un registro dei defunti, alla data del 23 febbraio 1765, si legge:” Domenico Griotti di anni 74 oggi si è sepolto nella sepoltura fondata in S. Lorenzo per li confratelli del Triduo, e questo è il primo che vi entra”. I Confratelli avevano fatto realizzare un apparato ligneo smontabile con varie decorazioni floreali e simboliche, che secondo un documento dopo pochi anni venne sostituito da un’altra macchina. Nel frattempo era stata costruita la nuova chiesa parrocchiale, aperta al culto fin dal 1760. Tutte le funzioni liturgiche erano dunque state “trasferite” nel tempio ufficiale, compresa la celebrazione del Triduo. Agli inizi del 1800 i responsabili di tale Confraternita cominciarono a pensare di far realizzare un apparato più degno e più adatto alle dimensioni e alla bellezza della nuova parrocchiale. La proposta si arenò tra mille cavilli, la nuova Macchina non fu realizzata e i reggenti della Confraternita continuarono rassegnati ad allestire, solo con Messe senza sfarzi, il vecchio apparato malridotto. Ma alla fine del secolo si assiste ad una forte ripresa di liturgie e devozioni profonde, e non poteva



Disegno “Ditta Beneduci” del progetto della nostra Macchina del Triduo - 1909

mancare il fervore per la celebrazione del Triduo arricchito da un apparato adeguato sollecitato dai reggenti e dal Prevosto Bazzani.

E il 10 luglio 1909 viene stipulato ufficialmente il contratto tra i reggenti della Compagnia del Triduo di S. Maria Assunta di Gussago e i fratelli Beneduci di Coniolo-Orzinuovi; due anni dopo la nuova macchina del Triduo era pronta per essere allestita, completata dal posizionamento su ogni livello di centinaia di candele; unico cambiamento dal contratto, al posto delle statue furono inserite le “Angele”, dell’Inganni, che la Reggenza aveva sicuramente avuto dal Prevosto, recuperate in qualche ripostiglio; e poi nel tempo sarebbero stati inseriti pezzi provenienti

da altri apparati rifatti o smontati. Accantonata nel periodo della Grande Guerra, la macchina continuò ad essere esposta per tutti gli anni seguenti e fino al 1938, quando un decreto vescovile per ragioni liturgiche pose un “fermo” a tutte le “macchine” della diocesi di Brescia. Il ripristino di quell’impianto spettacolare segno di arte e fede sarebbe stato completato nel 1973 per iniziativa dell’allora parroco don Angelo Porta. La macchina del Triduo che vediamo nel suo splendore nei giorni di celebrazioni per i defunti, oggi ci appare completa di tutto il suo apparato per i costanti lavori di pulizia e doratura che il Prevosto don Adriano Dabellani ha fatto effettuare. Inoltre nel 2017 si è arricchita di due statue lignee realizzate da Roberto Gigola che sostituiscono le “Angele” simbolo di Fede e Speranza.

Descrizione del nostro attuale apparato

Al primo livello dalla base sopra l’altare vediamo **cinque composizioni** fitomorfe, simili a cespugli dal grande fogliame, una centrale sopra il tabernacolo e due a destra e a sinistra, con funzione di **candelabri** che reggono le candele; sono foglie di acanto, pianta dalle foglie grandi, con bella nervatura, lucide, resistenti e fin dalla classicità greca inserite in ornamenti, sculture e decori per significare **forza e longevità**, adottate poi dalla religione cristiana come simbolo di **Resurrezione**.

Al secondo livello, una grande **voluta lignea curvilinea** si avvolge alle estremità a due rosette e sorregge un decoro dove le fantasiose **code di due leoni** a squame richiamano draghi o serpenti, simbolo del male, sottomessi dai leoni simbolo di forza e potere, simmetricamente collocati a destra e a sinistra; le code si annodano sotto un altro decoro a foglie d’acanto. La raffigurazione delle **teste dei leoni alati**, più simili a mascheroni fantastici, così come le loro code non tanto feline quanto attribuibili a mostri, richiama la tribù di Giuda, dove il leone è simbolo del re Davide e poi di Gesù suo discendente. Il leone compare solo nel nostro apparato ed è probabilmente un richiamo ai leoni marmorei del Tantarini che ornano la gradinata antistante la facciata della chiesa parrocchiale, un segno di identità della comunità dei fedeli di Gussago che troveremo anche oltre.

Al successivo livello superiore, in corri-

spondenza delle teste leonine, dentro due preziose cornici a fogliame, con sei candele alla sommità di ciascuna, sono ora collocate a sinistra una statua con figura femminile con veste azzurra, manto oro e croce, simbolo della Fede; a destra un’altra figura analoga con veste rossa e ancora della salvezza, simbolo della Speranza, come prevedeva il progetto originale del 1909; entrambe si volgono verso la **raggiera centrale** con il Santissimo. I due **pilastrini-le-sena** che incorniciano la **raggiera dell’Ostensorio**, punto focale del culto dell’Eucaristia, sono a candelabra, con festoni e nastri quasi del tutto simili a quelli del portale quattrocentesco della nostra Pieve: dunque, quella macchina del Triduo era un “unicum”, era e doveva essere principalmente espressione della **comunità dei fedeli gussaghesi**. Sopra l’ovale della raggiera, che si sviluppa da una base su tre livelli, inferiore, centrale e superiore, due putti, i messaggeri di Dio, con ruolo di protezione e di consolazione, sorreggono la **corona** simbolo di regalità, attributo di Maria, cui la nostra Parrocchiale è intitolata. Oltre la trabeazione sopra la corona, lo spazio è chiuso da un arco con cariatidi, quasi simile ad un ingresso: è la **porta del Paradiso**, finalmente varcata dalle anime purganti col suffragio delle preghiere dei vivi.

Rinetta Faroni



Ottavario di preghiera in suffragio dei defunti



La morte, partenza estrema, non è mai un addio senza futuro, come molti pensano, soprattutto i più sconfortati, come scriveva in modo amaro Leonardo Sciascia: «Non è la speranza l'ultima a morire, ma il morire è l'ultima speranza». Per il cristiano partire, finire, morire non sono sospirati o deprecati approdi nel gorgo del nulla, ma un distacco per un nuovo e diverso inizio. Per questo, è necessario prepararsi, «essere pronti» come per una nuova giornata impegnativa e importante. Salutiamo i nostri defunti non con un «addio», ma un «arrivederci», anche se non sappiamo né il giorno né l'ora né dove.

Da DOMENICA 24 OTTOBRE a LUNEDÌ 1 NOVEMBRE

Calendario dei suffragi

Domenica 24 ottobre

Ore 08.00 – S. Messa

Ore 10.00 – S. Messa (Prepositurale e Oratorio)

Ore 11.15 – S. Messa

Ore 18.00 – S. Messa Solenne di inizio Ottavario - Memoria dei defunti:

UNGARO SERGIO – MALZANI DOMENICO – PIARDI ANGELA – TONOLI MARIA – PERONI MARIA TERESA – BARZANI ANGELA – LANFRANCHI CRISTINA – BONOMETTI MARIA ROSA – CUCCHI MARIA – BERNASCONI SANTA – LAMBERTI BATTISTA – BA' LUIGIA

Lunedì 25 ottobre

Ore 18.00 – S. Messa - Memoria dei defunti:

MINESSI ANGELA – SPINI ANGELO LINO – BENEDETTI NADIA – CERETTI FAUSTINO – RIVETTI ANGELA – GARATTI INNOCENTE – GOZIO ELENA – BONFADELLI MARIA – DASSENI GIULIA – MAFFEIS ANGELA – BARESI ANGELO – PERONI GIUSEPPE

Martedì 26 ottobre

Ore 07.00 – S. Messa

Ore 08.30 – S. Messa

Ore 18.00 – S. Messa - Memoria dei defunti:

MAFFESSOLI PALMIRA – MARCHINA FRANCESCO – BIANCHETTI CESARINA – BROCCETTA DANILO – FILIPPI GUGLIELMO – CRESCINI LUIGIA – MONTINI ATTILIO – FORESTI OLIVIERO – VENTURELLI LUIGIA – SERINA ANGELA – MARTINA PIERINA – REBOLDI PAOLA

Mercoledì 27 ottobre

Ore 07.00 – S. Messa

Ore 08.30 – S. Messa

Ore 18.00 – S. Messa - Memoria dei defunti:

MARCHINA MARIA – BONOMELLI FRANCESCA – PERONI PIETRO – FERRARI ERSILIA – ABENI GIULIA – INSELVINI MADDALENA – BIANCHETTI DANIELE – CHIAPPA ENRICHETTA – BERTANZA CAROLINA – CERETTI SANTINA – BULGARI MARIO – MARCHINA AGNESE

Giovedì 28 ottobre

Ore 07.00 – S. Messa

Ore 18.00 – S. Messa - Memoria dei defunti:

ROSSINI GIUSEPPE – VOLPI EMILIO – ABENI LUCA – DELLAFIORE ANGELO – ZANETTI GIANFRANCO – BAVINI GIANNINA – TORCOLI ANGELO – ZANCRISTOFORO RINA – ORLANDI TEODORA – ARICI FRANCESCO – CALABRIA PIERINO – UDESCHINI GIANCARLO

Venerdì 29 ottobre

Ore 07.00 – S. Messa

Ore 08.30 – S. Messa

Ore 18.00 – S. Messa - Memoria dei defunti:

RINCHETTI GIOVANNA – BERTONI FELICITA – FRAU ALDO – CERETTI PAOLINA – VALETTI PIETRO – BILOTTA ANTONINO – SALOMONI FRANCO – STAGNOLI ANNA – RACCAGNI PIETRO – GOZIO PIERINA – BETTINZOLI ATTILIO – GASPARINI ANGELO

Sabato 30 ottobre

Ore 16.00 – S. Messa

Ore 18.00 – S. Messa - Memoria dei defunti:

MOROSOLI ELISA – RANSENIGO AURELIA – ARMANNI LUCIANA – VECCHIOLINI ANNITA – RECCAGNI LUIGIA – FRANZONI MARIA – QUAINI ERMINIA – UBERTI GIULIA – FACCHI REMO – ZECCHETTI IVES

Domenica 31 ottobre

Ore 08.00 – S. Messa

Ore 10.00 – S. Messa (Prepositurale e Oratorio)

Ore 11.15 – S. Messa

Ore 18.00 – S. Messa - Memoria dei defunti:

UNGARO MERCEDE - GOZIO MANUELA - FRASSINE IRMA - CAVAGLIERI CLEMENTINA - MANESSI GIOVANNA - GALLERI CATERINA - UBERTI MARIA - GATTI GIUSEPPINA - PERONI CLAUDIO - ABENI ANGELA

Lunedì 1 novembre

Ore 08.00 – S. Messa

Ore 10.00 – S. Messa (Prepositurale)

Ore 11.15 – S. Messa

Ore 15.00 – S. Messa al Cimitero

Ore 18.00 – S. Messa Solenne di conclusione Ottavario - Memoria dei defunti:

LUCCHI CARLA - MAZZELLI FABIO - BECCHETTI LIVIA - BERTOLOTTI ANGELO - BELUSSI LILIANA - BINA GIUSEPPE - CRESCINI COSTANZA - LUSSIGNOLI SANTO.

SETTEMBRE 2020



Ungaro Sergio
01/09/2020



Malzani Domenico
09/09/2020



Piardi Angela
28/09/2020



Tonoli Maria
01/10/2020

OTTOBRE 2020



Peroni Maria Teresa
08/10/2020



Barzani Angela
10/10/2020



Lanfranchi Cristina
14/10/2020



Bonometti Maria Rosa
15/10/2020

OTTOBRE 2020



Cucchi Maria
15/10/2020



Bernasconi Santa
16/10/2020



Lamberti Battista
17/10/2020



Ba' Luigina
17/10/2020

OTTOBRE 2020



Minessi Angela
19/10/2020



Spini Angelo Lino
28/10/2020



Benedetti Nadia
30/10/2020



Ceretti Faustino
30/10/2020

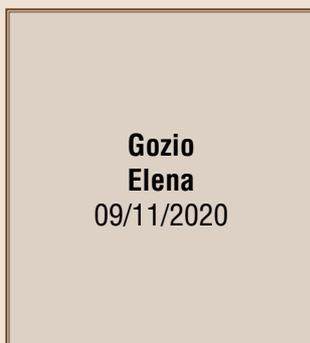
OTTOBRE 2020



Rivetti Angela
31/10/2020



Garatti Innocente
07/11/2020



Gozio Elena
09/11/2020



Bonfadelli Maria
20/11/2020

NOVEMBRE 2020

NOVEMBRE 2020



Dasseni Giulia
22/11/2020



Maffeis Angela
23/11/2020



Baresi Angelo
01/12/2020



Peroni Giuseppe
02/12/2020

DICEMBRE 2020



Maffessoli Palmira
07/12/2020



Marchina Francesco
10/12/2020



Bianchetti Cesarina
11/12/2020



Brocchetta Danilo
11/12/2020

DICEMBRE 2020



Filippi Guglielmo
18/12/2020



Crescini Luigia
19/12/2020



Montini Attilio
21/12/2020



Foresti Oliviero
24/12/2020

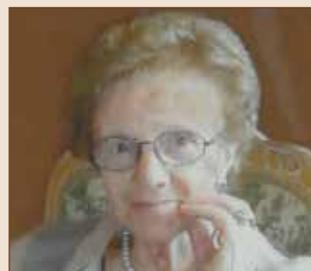
DICEMBRE 2020



Venturelli Luigia
28/12/2020



Serina Angela
30/12/2020



Martina Pierina
01/01/2021



Reboldi Paola
01/01/2021

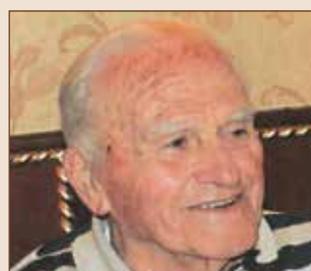
GENNAIO 2021



Marchina Maria
06/01/2021



Bonomelli Francesca
16/01/2021



Peroni Pietro
17/01/2021



Ferrari Ersilia
17/01/2021

Gennaio 2021



Abeni Giulia
19/01/2021



Inselvini Maddalena
20/01/2021



Bianchetti Daniele
21/01/2021



Chiappa Enrichetta
23/01/2021

Gennaio 2021



Bertanza Carolina
23/01/2021



Ceretti Santina
24/01/2021



Bulgari Mario
28/01/2021



Marchina Agnese
01/02/2021

FEBBRAIO 2021



Rossini Giuseppe
04/02/2021



Volpi Emilio
13/02/2021



Abeni Luca
14/02/2021



Dellafiore Angelo
18/02/2021

FEBBRAIO 2021



Zanetti Gianfranco
20/02/2021



Bavini Giannina
26/02/2021



Torcoli Angelo
01/03/2021



Zancristoforo Rina
06/03/2021

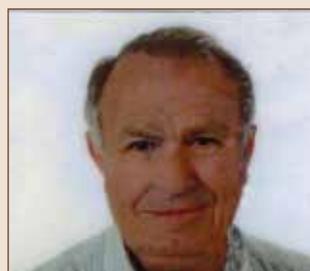
MARZO 2021



Orlandi Teodora
09/03/2021



Arici Francesco
11/03/2021



Calabria Pierino
19/03/2021



Udeschini Giancarlo
29/03/2021

APRILE 2021



Rinchetti Giovanna
06/04/2021



Bertoni Felicita
17/04/2021



Frau Aldo
25/04/2021



Ceretti Paolina
07/05/2021

MAGGIO 2021



Valetti Pietro
09/05/2021



Bilotta Antonio
09/05/2021



Salomoni Franco
10/05/2021



Stagnoli Anna
11/05/2021

MAGGIO 2021



Raccagni Pietro
20/05/2021



Gozio Pierina
20/05/2021



Bettinzoli Attilio
21/10/2021



Gasparini Angelo
31/05/2021

GIUGNO 2021



Morosoli Elisa
10/06/2021



Ransenigo Aurelia
26/06/2021



Armani Luciana
26/06/2021



Vecchiolini Annita
27/06/2021

GIUGNO 2021



Reccagni Luigia
30/06/2021



Franzoni Maria
01/07/2021



Quaini Erminia
20/07/2021



Uberti Giulia
24/07/2021

LUGLIO 2021

LUGLIO 2021



Facchi Remo
25/07/2021

AGOSTO 2021



Zecchetti Ives
1/8/2021



Ungaro Mercedes
3/8/2021



Gozio Manuela
3/8/2021

AGOSTO 2021



Frassine Irma
9/8/2021



Cavaglieri Clementina
11/8/2021



Manessi Giovanna
16/8/2021



Galleri Caterina
20/8/2021

AGOSTO 2021



Uberti Maria
23/8/2021



Gatti
Giuseppina
23/8/2021



Peroni Claudio
31/8/2021



Abeni Angela
2/9/2021

SETTEMBRE 2021

SETTEMBRE 2021



Lucchi Carla
11/9/2021



Fabio Mazzelli
12/9/2021



Lidia Becchetti
17/9/2021



Angelo Bertolotti
20/9/2021

SETTEMBRE 2021



Belussi Liliana
22/9/2021



Bina Giuseppe
24/9/2021



Crescini Costanza
24/9/2021



Lussigni Santo
27/9/2021

L'estate appena trascorsa è stata una grande estate

Estate innanzitutto di desiderio, perché desiderata da molti come possibilità di recupero di gioco, di amicizia, di avventura, negata per le regole di contenimento del contagio da Covid 19.

Estate di riscatto per i più piccoli, ma anche per gli adolescenti che hanno vissuto una bella esperienza di servizio come animatori.

Un bisogno di recupero di socialità, di aria e di spazi aperti che si toccava con mano, per una categoria, quella giovanile, che forse più di tutte ha pagato in termini di restrizioni di vita, di formazione, di relazione.

A conclusione di questa estate dico: Grazie!!!

Grazie a chi ha riscoperto un bene prezioso come quello dell'Oratorio, che nella nostra comunità di Gussago, di Ronco e di Civate non è mai stato accantonato come valore, ma che a volte, dando per scontato l'esistente, può correre il rischio di essere dimenticato.

L'Oratorio è quindi stato scoperto come bene prezioso ed unico dai ragazzi, in primis partendo dall'esperienza più quotidiana come quella del Grest.

Un Grest lungo dodici settimane.

Lungo per dare la possibilità a tutti di vivere un'intera giornata in "famiglia" condividendo tutto: la preghiera, la riflessione, le attività manuali, il gioco, i tornei, il pranzo, le merende.

Una lunghezza resa possibile innanzitutto da eroici volontari della cucina, delle mamme merenda, della segreteria, che nel silenzio di un sì detto ad una proposta un po' rischiosa si sono lanciati tutti con fiduciosa disponibilità.

Un grazie a Dio e alla vita anche per gli animatori e gli educatori, alcuni dei quali si sono distinti per un servizio, una dedizione, una presenza, una costanza, fino al sacrificio di sé che mai avrei pensato.

Sono mosche bianche, ma una mosca bianca diventa una luce che può vincere ogni egoismo, ogni chiusura!

Io spero che la comunità si renda conto del

dono prezioso di queste persone, perché un sacerdote, con tutta la sua buona volontà, i suoi sogni, le sue pazze aspirazioni che sfidano ogni legalismo frenante, senza questi collaboratori non può far nulla.

Con queste poche righe non sono tanto interessato a far conoscere ciò che abbiamo fatto, anche perché la realtà di un Oratorio attivo era ed è presente sotto gli occhi di tutti; sono molto più interessato a fermare il nostro sguardo, la nostra riflessione e la nostra preghiera sull'operato di questi fratelli per il bene di tutti, per il bene comune affinché la stima, la riconoscenza e forse anche l'emulazione di questi esempi si diffondano sempre più nella nostra comunità.

Mi piacerebbe poi dare voce ad alcune buone notizie ed a una vita "nuova" che si è vista.

Innanzitutto, pensando ai ragazzi, ho rivisto e riscoperto dopo l'isolamento pandemico ragazzi più attenti alle cose semplici quali il gioco, con rinnovata voglia di giocare, di mettersi in gioco.

Un deciso salto di qualità rispetto ad anni precedenti, dove la svogliatezza portava molti bambini annoiati a sedersi a bordo campo, senza alcuna intenzione di affrontare il co-





cento sole di luglio dentro un polveroso campo di calcio per sfidare a calcio, roverino o palla bollata gli avversari.

La sensazione, negli anni passati, era che per divertirsi bisognasse ricercare l'innovativo e l'emozionante a tutti i costi, sottovalutando le semplici e consolidate proposte di giochi e sfide di giornate ordinarie da Grest.

La piacevole sorpresa è stata anche di trovare ragazzi "cresciuti" che fossero disponibili, senza troppe costrizioni, a giocare con i più piccoli, anzi loro stessi spontaneamente si prendevano cura dei più piccoli, caricandoli sulle spalle, prendendoli per mano, rimotivandoli.

Autentico e decisamente appropriato è stato il tema che le Diocesi Lombarde e l'Ufficio



Oratori ci hanno affidato attraverso i sussidi del Grest: il GIOCO.

Ammetto di aver sempre sottovalutato questo aspetto, forse perché l'ho sempre pensato nel suo valore semplicemente ludico, mentre il gioco è autenticamente formativo, educante, anche evangelizzante, perché si muove nell'ordine del fare più che del parlare, dell'impegno più che dell'intenzione.

L'estate appena trascorsa ha fatto emergere un grande desiderio di ripartenza, di rinascita e sono certo che il preoccupante autunno con tutte le sue minacce pandemiche questa volta avrà la peggio e si potrà davvero guardare avanti.

Personalmente - a torto o a ragione? - sono sempre stato convinto che la morte si possa



vincere con un rilancio di vita, di speranza, di progetti, senza aspettare che qualcosa accada o passi, ma vincendo con la fiducia nel domani le funeste previsioni di calamità e di fine definitiva.

Un'altra esperienza che mi/ci ha toccato è stata il Meriz, un bisogno/desiderio nascosto in molti e che si è espresso con richieste di iscrizioni da record, ma anche con disponibilità a vivere le dure giornate di campeggio, dure in termini di ritmi intensi tra sveglia mattutina, lavoro nella casa, preghiera, lavori di gruppo, camminate, messe, giochi serali.

Certo qualche nota stonata c'è stata, comprensibilissima, ma anche ben attutita da intelligenti genitori che hanno risposto alla domanda di un figlio: «Mamma, non pensavo che si dovesse pagare per lavorare» con un sapiente: «Queste cose fanno crescere!», facendo riferimento al servizio di pulizia della casa che ogni ragazzo svolgeva insieme a me e agli educatori ogni giorno.

Comprendo anche la difficoltà a partecipare tutti i giorni alla Messa per ragazzi di famiglie che liberamente hanno scelto di non fare alcun percorso di iniziazione cristiana.

La loro "fatica" - unita anche a quella di ragazzi che da anni frequentano i nostri ambienti - fatica comunque consapevole della non negoziabilità di tale appuntamento cardine giornaliero del Meriz, mi ha grandemente edificato nella profondità umana di rispetto verso esperienze preziose che a detta di tutti restano indimenticabili per tutta la vita.

Molti di questi non li rivedrò a Messa o in Oratorio, ma ciò non toglie che anche loro siano stati per me e per noi trasparenza di un Dio che abita il cuore buono e generoso di ogni uomo, ragazzo, ragazza...

Grazie a tutti voi e... forza! Appena sta finendo qualcosa... poco prima della fine già deve sorgere in noi il desiderio e il progetto del successivo...

Concludo: questa è stata un'estate di desiderio, un'estate giovane, perché soprattutto i giovani vivono di desideri e non di rimpianti, ma come sarà l'anno pastorale che ci attende?

Chi ritornerà? Quale nuovo volto dell'Oratorio emergerà dopo due anni pandemici?

Posso consegnarvi un mio desiderio: che i posti vuoti, i volontari "per una volta", in tutti i sensi, non restino tali, altrimenti passando per via Mons. Bazzani potrebbe succedere che il nostro sguardo provochi tristezza al cuore vedendo le luci spente e il cancello chiuso di uno spazio - come quello dell'Oratorio - "disoccupato" che lascia molti dei nostri ragazzi, forse i più bisognosi, in strada...

Vi aspetto... credo ancora nella Provvidenza del tempo donato gratuitamente!

In fine, ma non per importanza, voglio ringraziare la nostra Amministrazione Comunale e in particolar modo il Sindaco Giovanni Coccoli e l'Assessore alle politiche sociali e giovanili Nicola Mazzini per il sostegno e l'aiuto dimostrato.

Don Mauro



Grazie don Adriano!

Don Adriano Dabellani, Prevosto della Parrocchia di S. Maria Assunta di Gussago dal 2009, in ottemperanza al Decreto Vescovile, ha rinunciato quest'anno alla nostra Parrocchia per rispettare quanto stabilito dal Vescovo.

Il suo commiato, dopo dodici anni di presenza stabile e costante nella comunità gussaghese, ha destato sentimenti di rammarico, ma anche di profonda gratitudine.

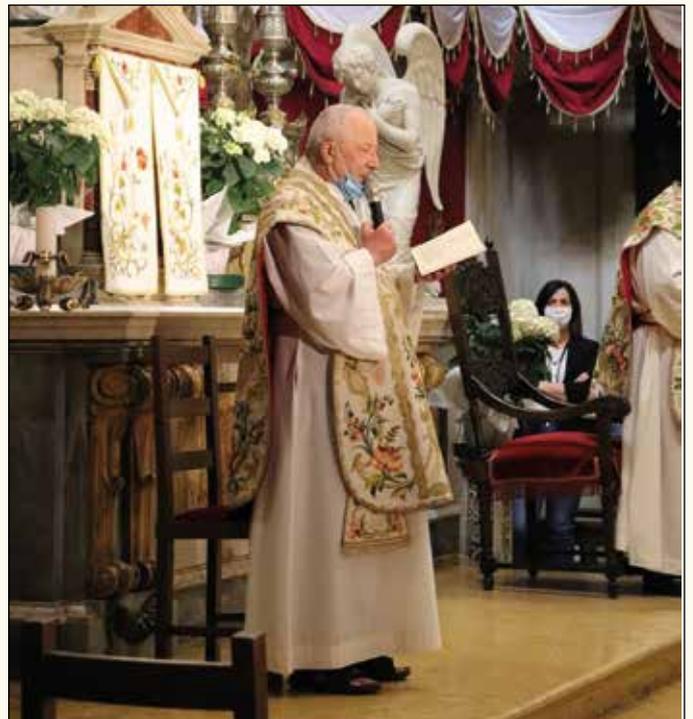
Il suo infaticabile impegno di servizio pastorale, sempre con entusiasmo e generosità di intelligenza e di cuore, lo ha portato ad un legame profondo con quanti han collaborato con lui in fraterna autentica condivisione di momenti di lavoro e riflessione; e in particolare, è indubitabile l'unione forte con i fedeli, che hanno avuto il dono del suo zelo sacerdotale, della sua ricchezza culturale mai esibita, della sua vicinanza mai formale, della sua disponibilità all'ascolto, della capacità di comprensione nel rispetto di ogni persona, della sua affettuosa prossimità di sereno

conforto per anziani e malati. Abbiamo avuto l' esempio del suo stile francescano, della sua premura per i più deboli, della sua appassionata disponibilità nei confronti di bambini, giovani e adulti.

Nel corso di questi dodici anni ha avuto modo di mostrare anche e soprattutto la sua profonda cura per le strutture religiose e per il ricco patrimonio artistico della Parrocchia, memoria della lunga storia della Prepositurale pievana; la sua operosità di parroco, unita ad abilità e competenza amministrativa, è ben visibile anche nei recuperi di apparati liturgici e di opere d'arte riportati a nuovo splendore, nell'edificio e nella scalinata della maestosa Chiesa Parrocchiale, nonché in tanti pregevoli interventi nelle numerose strutture religiose della parrocchia, che han dato ulteriore valenza alla vita culturale della comunità.

Grazie ancora e sempre, don Adriano.

La Redazione



Alcuni momenti del saluto alla comunità di Gussago di don Adriano Dabellani che si è tenuto domenica 9 maggio 2021. Il parroco infatti, dopo dodici anni di servizio, lascia la parrocchia di Gussago: il Vescovo lo ha nominato presbitero collaboratore delle parrocchie S. Afra e S. Maria in Calchera in Brescia. (Fotografie di Iosemilly De Peri Piovani)

16 agosto 2021 ricorrenza di San Rocco a Gussago.



Il 16 agosto si è celebrata la ricorrenza di San Rocco a Gussago.

ROCCO, IL SANTO PELLEGRINO

Era morto giovane, 32 anni, il francese Rocco di nobile famiglia vissuto nel XIV secolo; venduti tutti i suoi beni per i poveri, si era messo in pellegrinaggio verso Roma con bastone, cappello a larghe tese contro sole e pioggia, conchiglia per attingere acqua, mantello. Durante il viaggio si era fermato dove infuriava la peste, aveva assistito i malati e molti ne aveva guarito. Ripartito da Roma, mentre assisteva gli appestati di Piacenza fu contagiato.

Si allontanò e si rifugiò in un capanno sul terreno di un nobile; un cane del proprietario lo trovò, gli si affezionò e secondo la leggenda ogni giorno gli portava del cibo sottratto alla tavola del padrone (infatti S. Rocco, oltre che con l'abbigliamento del pellegrino, è sempre raffigurato con il cane che gli porge il pane). Il padrone seguì il cane, scoprì il malato, lo curò e ne fu convertito. Ripreso il cammino e curati altri appestati, scambiato per un malfattore, Rocco fu rinchiuso per cinque anni in carcere dove morì il 16 agosto, giorno in cui si celebra la sua festa. I miracoli a lui attribuiti anche dopo la sua morte ne hanno fatto il santo per eccellenza degli appestati, di ogni peste o malattia epidemica di uomini e bestiame.

Rinetta Faroni



Statua lignea di S. Rocco (sec.XVI-XVII) Opera in legno di latifoglia attribuibile allo scultore Stefano Lamberti (1482-1538)

La statua era collocata in alto al centro della soasa sopra la tela dell'altare



S. Messe nei cortili



Era già accaduto tempo fa che venisse celebrata l'Eucarestia nel nostro cortile. Ma, sicuramente, la sorpresa è stata tanta quando, questa volta, ci siamo ritrovati in una cinquantina di persone di Casaglio radunati intorno a don Renato per la Messa.

Forse che, quando l'Eucarestia viene a trovarci a casa, ci sentiamo più accolti e "perdonati"? come tanti "Zaccheo", toccati dalla carezza del Nazareno, scendiamo dai nostri Sicomori, oppure ci sentiamo abbracciati nel nostro dolore per la perdita di persone care. Credo che l'accoglienza, perdono e compagnia nel dolore siano profonde esigenze di noi uomini e donne del mondo moderno e quando troviamo la risposta presente a queste esigenze, le barriere, le resistenze e le distanze crollano con una facilità sorprendente.

Grazie a don Renato e a chi, come lui instancabilmente propone gesti così umani e alla portata di tutti.

Cristina, Giorgio e Ornella



12 giugno 50° di ordinazione sacerdotale di don Cesare Minelli e don Angelo Gozio

Sabato 12 giugno 2021 alle ore 18:00 presso la chiesa “Santa Maria Assunta” di Gussago i sacerdoti don Cesare Minelli – parroco emerito di “San Zenone” in Ronco di Gussago e don Angelo Gozio – parroco emerito di “San Girolamo” in Civine di Gussago ricordano il 50° di ordinazione sacerdotale loro conferita in Duomo-Cattedrale dal vescovo di Brescia mons. Luigi Morstabilini proprio il 12 giugno dell’anno 1971. Con l’occasione si rammenta il pastorale “curriculum vitae” dei due presbiteri.

Don CESARE MINELLI

Ordinato a Brescia il 12.6.1971; della Parrocchia di san Giorgio in Cellatica. Inviato quale Vicario cooperatore a S. Eufemia della Fonte in città di Brescia dal 1971 al 1974; parroco a GOMBIO di Polavento dal 1974 al 1984; parroco di CORZANO nel 1984 sino al 1993; parroco in città alla Beato Luigi Palazzolo dal 1994 al 2004, parroco dei santi Zenone e Eurosia in Ronco di Gussago dal 2004 al 2021. Aiuto Cappellano Fondazione Ospedale e Casa di riposo P. Richiedei di Gussago.

Il 20 maggio 2021 l’Ordinario diocesano annuncia “La nomina a Presbitero collaboratore delle parrocchie Santa Maria Assunta in Gussago, San Zenone in Ronco di Gussago, San Girolamo in Civine di Gussago e a aiuto Cappellano dell’Ospedale

Richiedei di Gussago del rev.do presbitero Cesare Minelli”. (Nomine e provvedimenti dell’Ordinario diocesano Pierantonio Tremolada)

Don ANGELO GOZIO

Ordinato a Brescia il 12.6.1971; della Parrocchia di S. Maria Assunta in Gussago. Inviato quale Vicario cooperatore a Castegnato dal 1971 al 1980. Vicario cooperatore a Santo Stefano in Sale di Gussago dal 1980 al 1985; parroco di Tignale (1985-1998); parroco di Erbusco S.M. dal 1998 al 1999; vicario parrocchiale a S. Maria Assunta in Gussago dal 1999 al 2021; parroco di S. Girolamo in Civine dal 2003 al 2021; Cappellano della Fondazione Ospedale e Casa di riposo P. Richiedei di Gussago dal 2014.

Il 20 maggio 2021 l’Ordinario diocesano annuncia “La nomina a Presbitero collaboratore delle parrocchie Santa Maria Assunta in Gussago, San Zenone in Ronco di Gussago, San Girolamo in Civine di Gussago e a Cappellano dell’Ospedale Richiedei di Gussago del rev.do presbitero Angelo Gozio”. (Nomine e provvedimenti dell’Ordinario diocesano Pierantonio Tremolada)

*Achille Giovanni Piardi
(Foto Gussago news)*



Anagrafe Parrocchiale



DONATI ALLA VITA MEDIANTE IL BATTESIMO

- | | | |
|----------------------|------------------------|------------------------|
| - Ungaro Maia Irrina | - Matuzzi Alice | - Codenotti Sebastiano |
| - Bonomi Madina | - Matuzzi Stella | - Raza Bianca |
| - Faustini Leonardo | - Zagarella Giuseppe | - Montini Ettore |
| - Renzi Samuele | - Pasinetti Alessandra | - Micheletti Ginevra |
| - Renzi Vittoria | - Borzoni Carolina | - Albertini Alice |
| - Pansera Rebecca | - Albertini Travis | - Villa Cecilia |
| - Maffioli Leonardo | - Broli Emma Victoria | - Pianta Tommaso |
| - Fiorucci Matilde | - Orlandi Paolo | - Scarpello Beatrice |
| - Marchina Tommaso | - Volonte' Edoardo | - Faita Nathan |
| - Gazzaretti Petra | - Corioni Vittoria | - Gallizioli Leonardo |
| - Zanotti Mia | - Ghidini Ginevra | - Marelli Daniele |



UNITI PER SEMPRE NEL VINCOLO SANTO DEL MATRIMONIO

- | | |
|---|--|
| - Orioli Marco con Canova Graziella | - Bettoni Francesco con Palazzo Giovanna |
| - Razio Andrea con Martinelli Marta | - Nastasio Ephrem Jean con Taini Monica |
| - Ungaro Emanuele con Lagrotteria Elisa | - Achirus Ilie con Consolati Francesca |
| - Palamini Andrea con Gregorelli Anna | - Pedersoli Cristian Mauro con Ce' Valentina |

La squadra dell'Oratorio



Dopo aver partecipato alla categoria Top Junior vincendo il campionato la squadra dell'oratorio di Gussago, affiliata al Sale ha deciso di partecipare al campionato Open di serie B.

Borse di studio



Don Renato con il Sindaco di Gussago Giovanni Coccoli durante un momento del conferimento delle borse di studio date dal Comune di Gussago agli studenti che si sono particolarmente distinti per impegno e risultati scolastici.

Calendario Liturgico Parrocchiale

Ottobre 2021

- **CAMPO EMMAUS: Sabato 9 - Domenica 10 - Sabato 16 - Domenica 17**
- **CORSO BIBLICO: Martedì 12 ore 20.30** - tema: *Un Dio che parla*, con Don A. Gennari
- **CORSO BIBLICO: Martedì 19 ore 20.30** - tema: *Una Parola ispirata*, con Don A. Gennari
- **ELEZIONI ASSEMBLEA PASTORALE: Domenica 24**
- **OTTAVARIO DI PREGHIERA PER I DEFUNTI: da Domenica 24 a lunedì 1 novembre**

Novembre 2021

- **TUTTI I SANTI: Lunedì 1** *Sante Messe con orario festivo - ore 15.00 S. Messa al cimitero*
- **CORSO BIBLICO: Martedì 9 ore 20.30** - tema: *Una Parola vera*, con Don A. Gennari
- **CELEBRAZIONE SACRAMENTI ICFR6: Domenica 14 ore 11.15**
- **CORSO BIBLICO: Martedì 16 ore 20.30** - tema: *La centralità della Parola di Dio per la vita della Chiesa*, con Don A. Gennari
- **CELEBRAZIONE SACRAMENTI ICFR6: Domenica 21 ore 11.15**
- **I D'AVVENTO: Domenica 28 ore 16.30** *Vespri nella Prepositurale*
- **INCONTRI D'AVVENTO: Martedì 30 ore 20.30** - tema: *Gesù creduto e vissuto dalla prima comunità cristiana. Leggiamo il libro Atti degli Apostoli*, con Don R. Ferrari

Dicembre 2021

- **II D'AVVENTO: Domenica 5 ore 11.15** *Celebrazione anniversari di matrimonio ore 16.30 Vespri nella Prepositurale*
- **INCONTRI D'AVVENTO: Martedì 7 ore 20.30** - tema: *Gesù incontrato e predicato da Paolo. Le Lettere Paoline cantano questo incontro*, con Don R. Ferrari
- **IMMACOLATA CONCEZIONE: Mercoledì 8** *Sante Messe con orario festivo - Giornata A.C.*
- **III D'AVVENTO: Domenica 12 ore 16.30** *Vespri nella Prepositurale*
- **INCONTRI D'AVVENTO: Martedì 14 ore 20.30** - tema: *Gesù il Signore morto e risorto prepara cieli nuovi e terra nuova S. Giovanni nell'Apocalisse conferma la nostra speranza*, con Don R. Ferrari
- **IV D'AVVENTO: Domenica 19 ore 16.30** *Vespri nella Prepositurale*
- **CONFESSIONI NATALIZIE NELLA PREPOSITURALE: Lunedì 20 ore 20-22; Martedì 21 ore 20.30 per giovani e giovanissimi; Mercoledì 22 ore 20-22; Giovedì 23 ore 20-22; Venerdì 24 tutto il giorno**

Cammini formativi 2021 - 2022

CORSO BIBLICO – I PARTE – IN ASCOLTO DEL DIO CHE PARLA

con don Alessandro Gennari

docente di S. Scrittura nel Seminario Teologico di Brescia

- 1. Un Dio che parla** Martedì 12 ottobre 2021 • ore 20.30
- 2. Una Parola ispirata** Martedì 19 ottobre 2021 • ore 20.30
- 3. Una Parola vera** Martedì 9 novembre 2021 • ore 20.30
- 4. La centralità della Parola di Dio per la vita della Chiesa**
Martedì 16 novembre 2021 • ore 20.30

CORSO BIBLICO – II PARTE

GESÙ “COMPIMENTO” DELLA SCRITTURA

con don Alessandro Gennari

docente di S. Scrittura nel Seminario Teologico di Brescia

- 1. Gesù, uomo della Parola (Lc 4,1-13)** - Martedì 25 gennaio 2022 • ore 20.30
- 2. Gesù, interprete della Parola (Lc 4,16-30)** - Martedì 1 febbraio 2022 • ore 20.30
- 3. Gesù, seminatore della Parola (Lc 8,4-15)** - Martedì 8 febbraio 2022 • ore 20.30
- 4. La mensa della Parola e dell'Eucaristia (Lc 24,13-35)**
Martedì 15 febbraio 2022 - ore 20.30

INCONTRI AVVENTO

con don Roberto Ferrari

docente di Teologia Dogmatica nel Seminario Teologico di Brescia

- 1. Gesù creduto e vissuto dalla prima comunità cristiana**
Leggiamo il libro Atti degli Apostoli
Martedì 30 novembre 2021 • ore 20.30 -
- 2. Gesù incontrato e predicato da Paolo**
Le Lettere paoline cantano questo incontro
Martedì 7 dicembre 2021 • ore 20.30
- 3. Gesù il Signore morto e risorto prepara cieli nuovi e terra nuova**
S. Giovanni nell'Apocalisse conferma la nostra speranza.
Martedì 14 dicembre 2021 ore 20.30

ESERCIZI SPIRITUALI PER ADULTI

don Raffaele Maiolini

Lunedì 4 Aprile 2022

Martedì 5 Aprile 2022

Mercoledì 6 Aprile 2022

Giovedì 7 Aprile 2022

Gli incontri si svolgeranno in Parrocchia seguendo le normative anticovid vigenti